

Acronimo – GHOST

Titolo – Techniques to reduce the impacts of ghost fishing gears and to improve biodiversity in north Adriatic coastal Areas

Responsabile scientifico – Stefania Tonin

Dipartimento – Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in Ambienti Complessi

Settore – SECS-P 06

Ruolo Iuav – Partner

Capofila – Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Scienze Marine (CNR-ISMAR)

Durata – 40 mesi

Termine – 31/10/2016

Budget progetto – € 1.127.020,00

Budget Iuav – € 250.852,43

Finanziamento Iuav – € 118.919,00

Fonte di finanziamento – Call EU: LIFE+ Programme

Descrizione – Il termine “pesca fantasma” si riferisce alla cattura indiscriminata, provocata passivamente da reti e attrezzature da pesca perse o abbandonate in mare, di organismi marini vertebrati ed invertebrati che finiscono intrappolati tra le maglie o gli ingranaggi. Le reti, talvolta quasi invisibili, possono incagliarsi sulla scogliera (come nel caso degli habitat delle Tegnùe) oppure rimanere sospese alla deriva in mare aperto per periodi prolungati, anche a causa della loro scarsa biodegradabilità. Le cause dell’abbandono in mare di reti/attrezzi da pesca sono determinate sia da sfavorevoli condizioni meteorologiche sia da problemi tecnici che possono creare difficoltà anche gravi agli operatori di bordo per aggroviamenti, incagliamenti, ecc. durante le operazioni di pesca. Sono stati però registrati anche casi di abbandono deliberato, soprattutto in situazioni in cui l’attrezzo/rete risulta danneggiato e non più utilizzabile: un mezzo di smaltimento semplice ma per niente responsabile dal punto di vista del rispetto dell’ambiente marino. Le reti abbandonate, incagliate sui fondali o alla deriva in mare, possono trasformarsi in vere trappole per tutti quegli organismi marini che non riescono ad evitarle, e che quasi sempre finiscono per morire a causa dell’impossibilità di continuare a nutrirsi. Pesci, delfini, tartarughe marine, uccelli marini, granchi e altri animali marini che nuotano liberi nelle acque marine o che si muovono sui fondali, una volta catturati dalle reti possono anche morire a causa delle lacerazioni e infezioni conseguenti ai tentativi di liberarsi dalle maglie delle reti, o per soffocamento, nel caso di animali che necessitano di tornare in superficie per respirare. Alterazioni dei fondali e funzionalità degli habitat marini, ostacoli per la navigazione con possibili conseguenti danni alle imbarcazioni, rischi per chi pratica attività subacquee di tipo ricreativo e/o professionale sono altri rischi da non sottovalutare posti dalla presenza delle reti fantasma. Da non dimenticare inoltre che una rete da pesca abbandonata o persa si può rompere in numerose parti per effetto del passaggio di navi, delle onde, delle tempeste o di forti venti. Le parti più leggere in plastica e polistirolo continuano a stare a galla e possono finire sulle spiagge oppure subire processi di decomposizione fotochimica che portano alla formazione di microplastiche. Queste particelle aventi dimensioni inferiori ai 5 mm vengono assorbite dagli organismi planctonici e dai filtratori entrando in tal modo nelle reti trofiche, inoltre possono a loro volta rilasciare composti pericolosi come gli ftalati che interferiscono con capacità riproduttive di molti organismi marini.

Obiettivi – Il progetto GHOST intende promuovere misure concrete per ridurre gli impatti delle reti fantasma e migliorare la biodiversità degli habitat rocciosi presenti nelle aree costiere del nord Adriatico.

Gli obiettivi principali sono: promuovere misure concrete per ripristinare e preservare lo stato ecologico degli habitat rocciosi nel Nord Adriatico; valutare l’impatto delle reti fantasma sulla biodiversità lungo la fascia costiera veneta; stimare il valore economico dei benefici ecosistemici derivanti dalla rimozione/riduzione delle reti fantasma.

Gli obiettivi specifici sono: valutare l’impatto delle reti fantasma sulle comunità zoo bentoniche ed ittiche che caratterizzano gli affioramenti rocciosi localizzati al largo delle coste venete, comunemente noti con il nome di Tegnùe; migliorare la biodiversità degli ecosistemi degli habitat rocciosi utilizzando procedure di recupero delle reti fantasma che potranno essere applicate in ambienti mediterranei simili; testare e dimostrare l’efficacia dei metodi per la mappatura delle reti e per la loro rimozione; predisporre strategie per un adeguato conferimento e smaltimento delle reti recuperate e/o in disuso o, ancora meglio, per un loro possibile riutilizzo in nuove filiere produttive; elaborare un protocollo efficace per la gestione delle reti fantasma nelle zone costiere, in cui verranno specificate le procedure tecniche da adottare; sviluppare una proposta di regolamento condivisa con tutte le categorie interessate sulla gestione delle reti fantasma in Veneto.

Sito web – www.life-ghost.eu

Facebook – www.facebook.com/progettoghost

